

Seminario Nazionale Informagiovani – Vicenza 28 Febbraio.

Arrigo Abalti – Assessore per i Giovani e l'Istruzione, Comune di Vicenza

Il primo Informagiovani italiano nasce a Torino nel 1982. Negli anni immediatamente successivi nuove strutture sorgono in altre città. È l'inizio di un rapido processo di diffusione dei centri informativi dedicati a un pubblico giovane, che nel corso di poco più di un decennio arrivano al numero attuale di quasi 1200.

La fitta e rapida diffusione degli Informagiovani in Italia, e il loro numero complessivo, porterebbero naturalmente a pensare all'affermazione ormai avvenuta, nel nostro Paese, di un soggetto forte e maturo: perfettamente attrezzato per affrontare le sfide sempre nuove di un mondo in costante mutamento come quello dei giovani.

Come è già stato sottolineato, tuttavia, la realtà è diversa. Di fatto, oggi gli Informagiovani italiani sono 1200 isole: isole che non sono un arcipelago; punti che non costituiscono una rete.

A motivare l'urgenza di un ripensamento della condizione degli Informagiovani sono molti elementi, che i coordinatori degli sportelli ben conoscono. Ne citiamo alcuni, in parte già emersi nei precedenti interventi, per la loro intuibile rilevanza:

- **L'Europa:** la dimensione delle politiche giovanili è ormai quella europea e comunitaria. Pensiamo a ERYICA, l'Agenzia Europea per l'Informazione e la Consulenza dei Giovani. Da questo progetto, e più in genere dallo strategico tavolo di discussione e decisione europeo,

l'Italia è di fatto assente da dieci anni, almeno come soggetto unitario e rappresentativo.

- **La condivisione degli strumenti e dei linguaggi:** un elemento essenziale, per fare dei 1200 sportelli italiani non i portatori di esperienze singolari bensì i diversi componenti di un unico organismo, capaci di dialogo e confronto. La realtà italiana ci parla invece di sportelli che non parlano lo stesso linguaggio, non si scambiano a sufficienza le esperienze, non dialogano sulla base di piattaforme, protocollo e database comuni.
- **La centralizzazione dei servizi e della progettazione:** necessaria, per poter dialogare su un piano paritetico in Europa con le strutture degli altri paesi. Tuttavia, assente nel quadro attuale.
- **Una crescita qualitativa orizzontale:** fissare standard di qualità minimi nell'informazione e nei servizi erogati dagli Informagiovani è un requisito fondamentale per garantire una crescita orizzontale e diffusa dell'incisività degli sportelli sul territorio e sulle esigenze (mutevoli e dinamiche) del mondo giovanile. La situazione attuale vede invece, accanto all'elevato livello qualitativo raggiunto dagli sportelli più strutturati, la tangibile difficoltà delle molte realtà locali che scontano un gap di esperienze e di affinamento degli strumenti non colmabile ricorrendo alle sole forze proprie.

Se guardiamo a questo quadro nel suo complesso, fuggendo i campanilismi, ci possiamo rendere conto che è proprio l'Europa a richiederci un passo in più. Basta ricordare quali sono le linee guida di ERYICA, volute per garantire il diritto dei giovani a un'informazione polivalente e affidabile che ne favorisca l'autonomia e la partecipazione attiva in una società democratica. In particolare, ERYICA:

- **Incoraggia l'innovazione in materia di informazione** per i giovani ed il dialogo permanente fra gli operatori di questo campo.
- **Promuove la formazione degli operatori e gli scambi professionali** così come la diffusione delle migliori metodologie di informazione e comunicazione con i giovani.
- **Si adopera per migliorare i servizi d'informazione e di consulenza per i giovani** di tutta Europa basandosi sulle esperienze più innovative e identificando i nuovi bisogni.
- **Invita ad una strategia meglio coordinata delle azioni di informazione per i giovani** attualmente sviluppate essenzialmente a livello nazionale, che creerà le condizioni necessarie alla realizzazione di servizi efficaci a livello europeo.

In questo contesto, è facile vedere come i fattori che citavamo prima si traducano in altrettante forti limitazioni alla possibilità di una crescita degli Informagiovani italiani nel loro complesso: sia sotto il profilo qualitativo che sotto quello quantitativo. La genesi di queste criticità è in larga parte comune: ed è individuabile nell'assenza, da dodici anni a questa parte, di un **Coordinamento Nazionale degli Informagiovani**. Come è stato evidenziato in più occasioni, e nuovamente nella già citata Conferenza Nazionale di due anni fa, la ricostituzione del Coordinamento Nazionale è un passaggio necessario per avviare quel processo di trasformazione che potrà portare a risolvere i nodi strutturali che abbiamo sommariamente elencato.

In un'ottica chiara: **il passaggio dalla frammentazione alla rete**. Dalla dispersione di esperienze e competenze che oggi limita le possibilità di sviluppo dei 1200 sportelli italiani alla costituzione di un soggetto unitario e rappresentativo: capace sul fronte interno di guidare i processi di sviluppo, e sul fronte esterno di riaccreditare la voce della nuova rete degli

Informagiovani come interlocutore autorevole al tavolo di discussione europeo.

È una sfida complessa, ma non più rimandabile: ce lo chiede la necessità di integrazione con la realtà europea; ce lo chiede la necessità, in una fase storica segnata dal declino di investimenti sulle nostre strutture, di ottimizzare le risorse esistenti; ce lo chiede, soprattutto, il quadro di un'utenza mobile e in continua trasformazione, che vede i giovani di oggi portatori di interessi ed esigenze diversi da quelli di venti o anche solo dieci anni fa.

Perché questa sfida possa essere lanciata con successo serve la coincidenza di quattro fattori:

1. La forte volontà di intraprendere questo percorso di trasformazione da parte degli Informagiovani.
2. L'individuazione dei partner istituzionali capaci di facilitare e promuovere tale processo.
3. La volontà politica di investire sul fronte di un miglioramento delle politiche per i giovani.
4. La chiara definizione e condivisione degli obiettivi e delle linee guida attuative di un futuro Coordinamento Nazionale degli Informagiovani.

Analizziamo lo scenario punto per punto alla luce della situazione attuale:

1. È quasi scontato ribadire, come già fatto nell'arco degli ultimi 12 anni, la volontà di procedere alla ricostituzione del Coordinamento Nazionale degli Informagiovani. Questa condizione, come penso emergerà anche dagli interventi di questi due giorni, è quindi soddisfatta.
2. Due novità sono invece emerse sotto il profilo delle possibili e necessarie partnership istituzionali: la costituzione di un **nuovo**

Ministero per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive, con una chiara propensione alla dimensione europea sotto il profilo delle scelte e dei progetti; l'istituzione, da parte di **Anci** (il referente istituzionale dei comuni italiani, e cioè dei soggetti maggiormente vicini all'azione degli sportelli Informagiovani), della **Commissione Nazionale per le Politiche Giovanili**, con il compito di promuovere e valorizzare le politiche dei comuni rivolte ai giovani. Anche la condizione dell'individuazione dei referenti istituzionali può quindi dirsi soddisfatta.

3. Di recente, il ministro per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive e Anci hanno **raggiunto un accordo quadro in materia di politiche giovanili**: che, tra gli obiettivi enunciati, **punta alla costituzione del Coordinamento Nazionale** degli Informagiovani presenti sul territorio nazionale. Come abbiamo sentito, Ministero e Anci sono **a un passo dalla firma della convenzione** per la costituzione del Coordinamento Nazionale. La terza condizione, l'emerge di una volontà politica, può quindi anch'essa dirsi soddisfatta.
4. Avevamo elencato una quarta e ultima condizione: la chiara definizione e condivisione degli obiettivi e delle linee guida attuative di un futuro Coordinamento Nazionale degli Informagiovani. **Questa condizione deve essere ora soddisfatta**: e può essere soddisfatta solo da chi, concretamente, coordina e gestisce il servizio Informagiovani. Da chi, giorno per giorno, ne conosce i problemi, le sfide, le soddisfazioni. Da chi ha chiara la missione degli Informagiovani, e la direzione della loro evoluzione, perché giorno per giorno ne vede gli obiettivi trasformarsi in risultati. Questa condizione, in altre parole, può essere soddisfatta solo da voi, coordinatori del servizio, e da noi, amministratori.

È questo il compito a cui siamo chiamati. L'occasione che ci si presenta, d'altra parte, è storica. Mai negli ultimi anni si era riscontrata una simile

convergenza di interessi e di movimenti nella direzione che abbiamo sempre auspicato. Gli altri soggetti hanno fatto, e stanno facendo, la loro parte nella costruzione della “casa” del Coordinamento Nazionale. Ora tocca a noi dire cosa dovrà abitare questa casa; su quali fondamenta dovrà reggersi; verso quali orizzonti aprire le sue porte.

Come arrivare, dunque, a una chiara e condivisa definizione delle linee guida attuative del futuro Coordinamento Nazionale degli Informagiovani?

La grande occasione offerta dal Seminario di Vicenza è questa: arrivare, tutti insieme, alla stesura di una “Carta” che possa poi essere recepita da Ministero e Anci, e che indichi le richieste degli Informagiovani italiani nella definizione degli obiettivi, degli strumenti, delle linee progettuali che caratterizzeranno il futuro Coordinamento Nazionale.

In particolare, l’universo degli Informagiovani è chiamato a esprimersi su alcune scelte forti, che corrispondono ad altrettante criticità attuali, e ad altrettante opportunità per il prossimo futuro. Ne possiamo individuare alcune, a nostro avviso le più rilevanti:

Costruzione di una rete: è il passaggio centrale di una strategia che riempia di significato il costituendo Coordinamento Nazionale. Le parole chiave sono *miglioramento della rappresentatività in Italia e in Europa; potenziamento della capacità di progettazione* (a livello nazionale ed europeo), *confronto aperto su obiettivi condivisi*.

Ottimizzazione dei servizi presenti sul territorio: il *coordinamento delle attività* è un preludio necessario all’ottimizzazione delle risorse, da pensare secondo un’ottica di condivisione che aiuti la nascita e lo sviluppo delle strutture più piccole e che consenta l’incremento

dell'efficienza di quelle già radicate. Direzioni auspicabili sono la creazione di *una banca dati delle informazioni* e la realizzazione e diffusione di *strumenti di formazione condivisa* (anche attraverso l'e-learning).

Strumenti: bisogna puntare a un deciso *potenziamento tecnologico*. La condivisione di una strategia di razionalizzazione delle potenzialità offerte da Internet dovrebbe portare alla costituzione di *strumenti di comunicazione in rete*. Parallelamente si dovrebbe puntare alla creazione di un *portale informativo* con strumenti di interazione accessibili dai diversi sportelli e dotato di guide on line ai diversi percorsi per il reperimento e la diffusione delle informazioni.

Standard di qualità: sarà fondamentale definire gli *standard di qualità degli Informagiovani*, sia a gestione pubblica che pubblico-privata: con l'ovvio corollario dell'incremento della qualità della formazione del personale. *L'informazione*, specie sui progetti e le opportunità di livello nazionale e internazionale, *dovrà essere certificata e centralizzata*. Se riusciremo a passare alla dimensione della rete, sarà più semplice, in futuro, accelerare l'adozione di protocolli operativi condivisi e la definizione di standard qualitativi di riferimento: per misurare i risultati, l'efficacia dei nostri servizi, i punti di forza e di debolezza del nostro lavoro.

Diffusione delle buone pratiche: deve essere rafforzata e sistematizzata. Oggi i punti di eccellenza sono numerosi, ma isolati: al contrario, le esperienze già attuate in molte città capoluogo dovranno essere trasferibili ai comuni più piccoli. Per far questo, occorrerà procedere alla definizione di uno *standard di buone pratiche* a

disposizione di tutti gli Informagiovani, e alla costruzione di una *banca dati dei progetti*.

Nuove linee guida per le politiche giovanili: è il capitolo più ricco di possibilità di sviluppo. Con la sperimentazione dei Piani Locali Giovani, il Ministero ha fissato nuovi obiettivi che corrispondono a una revisione delle politiche giovanili: concentrando in particolar modo l'attenzione sull'*accesso al lavoro, alla casa, al credito*. Sono campi in cui gli Informagiovani sono attivi da anni, e in cui hanno oggi l'occasione di giocare un ruolo da protagonisti. Ma su altri grandi temi la nascita di un Coordinamento Nazionale potrà consentire un potenziamento delle opportunità: la *mobilità internazionale, l'orientamento, la cultura, la valorizzazione del volontariato*. In un mondo mutato rispetto a venti o dieci anni fa, poi, gli Informagiovani si qualificano come una delle agenzie di eccellenza nei processi e percorsi di *integrazione degli stranieri*: che sono già, oggi, un'utenza importante degli sportelli. Sono scelte che richiedono anche nuove strategie di comunicazione e di marketing sociale.

La sfida è chiara: portare gli Informagiovani italiani di nuovo al centro della scena europea, dar loro gli strumenti per una più incisiva azione sociale e territoriale, metterli in condizione di poter esercitare, con strumenti nuovi, la missione che fin dall'inizio li ha contraddistinti.

Sta a noi, amministratori, coordinatori, tecnici, rappresentanti delle istituzioni, raccoglierla e rilanciarla.

Grazie.